

ROTARY CLUB TRIESTE ALTO ADRIATICO

ANNO DI FONDAZIONE 1998



CONSIGLIO DIRETTIVO Anno Rotariano 2020 - 2021

Presidente

Mauro Melato

Vice Presidente

Sergio Ashiku

Segretario

Ileana Bussani

Tesoriere

Maura Busico

Prefetto

Stefano Battista

Consiglieri

Marianna Accerboni
Paolo Crociato,
Andrea Frassini
Riccardo Novacco
Carmine Pullano

Past President

Giancarlo Cortellino

Incoming President

Maura Busico

Segreteria: 351 6365865
rotarymuggia@gmail.com
sito web: www.rotarymuggia.org

Conviviali: Double Tree by Hilton
Piazza della Repubblica 1 - Trieste
mercoledì ore 20.00

Comitato di redazione
Annunziato Minniti
Marianna Accerboni
Ileana Bussani
Paolo Crociato

Sommario

Concerto per la Settimana Santa	Pag. 2
CROCE ROSSA: sempre presente nell'emergenza a 360° dal 1864 ad oggi	Pag. 3
Nuovi Soci	Pag. 5
Interclub col Club di Pordenone Alto Livenza	Pag. 6
Il Notaio nella Società 4.0	Pag. 8
Il '700 a Trieste con qualche curiosità massonica	Pag. 11
End Covid Now	Pag. 12
Collassi Cosmici. Dal Big Bang alle Onde Gravitazionali	Pag. 13
In viaggio con Cristina (Stoccolma, 1626 - Roma, 1689): la Regina senza trono	Pag. 15
La Monfalcone del futuro	Pag. 18
Erbe: effetti collaterali della raccolta spontanea	Pag. 20
Amministrare oggi il territorio tra sogni e mille difficoltà	Pag. 24
Il Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale: quali sfide dietro l'angolo?	Pag. 26
RELAZIONE FINALE DEL PRESIDENTE	Pag. 27
Un altro anno è passato...	Pag. 30
Dicono di noi	Pag. 31
Programma luglio 2021	Pag. 32

Concerto per la Settimana Santa



Giovedì 1 aprile ore 18.00 si è tenuta la Premièr del Concerto per la Settimana Santa registrato nel Tempio Mariano di Monte Grisa. *“Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce”* di Franz Joseph Haydn, composto nel 1786, versione originale per archi e voce narrante. Il Progetto Musicale, ideato dal M° Alessandra Esposito, che ha diretto la Sezione Strumentale Archi del Gruppo Vocale Femminile “LeSandrine”.

Il Concerto è stato realizzato in coorganizzazione con il Comune di Trieste - Assessorato alla Cultura e Assessorato alle Pari Opportunità - con il sostegno della Società dei Concerti di Trieste e il Rotary Club Trieste Alto Adriatico, con commento spirituale di Padre Luigi Moro, Rettore del Tempio Mariano di Monte Grisa, letture di Don Davide Chersicla e primo violino Snezana Acimovic.

Nunzio Minniti

CROCE ROSSA: sempre presente nell'emergenza a 360° dal 1864 ad oggi

Video-conviviale di mercoledì 7 aprile: relatore dr.ssa Marisa Lorenzon Pallini

Marisa Lorenzon Pallini è nata a Milano. Ha conseguito la maturità presso il Liceo Scientifico "G. Oberdan" di Trieste e la laurea in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi di Diritto internazionale su "L'associazione alla Comunità Economica Europea".

Ha lavorato presso l'Istituto di Diritto internazionale ed ha curato in modo particolare i fondi documentari della CEE e dell'ONU, di cui è diventata la responsabile. È stata per molti anni responsabile di zona del Sindacato autonomo dell'Università (CISAPUNI).

Sempre fautrice dell'idea europeista negli anni studenteschi è stata socia del Movimento Federalista Europeo ed è stata segretaria di redazione del bollettino "Rassegna Europea".

Socia della Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali (SIOI) con sede a Roma, Vicepresidente dell'Associazione Italia-Austria, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Donne Elettrici (ANDE), socia del Lions Club Trieste San Giusto, Presidente dell'Associazione Internazionale dell'Operetta e Presidente del Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana Odv. Ha una buona conoscenza della lingua tedesca (madre austriaca), della lingua inglese (ha vissuto quasi un anno negli Stati Uniti) e conoscenza scolastica della lingua spagnola. Ha praticato molti sport, preferiti il nuoto, lo sci e le gite in montagna.

Ha una buona conoscenza della lingua tedesca (madre austriaca), della lingua inglese (ha vissuto quasi un anno negli Stati Uniti) e conoscenza scolastica della lingua spagnola. Ha praticato molti sport, preferiti il nuoto, lo sci e le gite in montagna.



Le parole "Croce Rossa" rievocano quasi sempre il suono delle sirene di un'ambulanza, specialmente a Trieste dove viene identificato con il servizio attuale del 118, del pronto soccorso. La realtà della Croce Rossa è ben più complessa ed eterogenea.

Come nasce questa grande istituzione mondiale? Come sempre un'intuizione geniale nasce da una banale coincidenza. Nel 1859 il commerciante Henry Dunant, dovendo conferire per affari con Napoleone III, si trova ad essere testimone di una delle più sanguinose battaglie, quella di Solferino, fra le truppe franco-italiane e quelle austro-ungariche, ove rimangono sul terreno ben 40.000 tra morti e feriti agonizzanti. E qui interviene l'umanità, la pietà degli abitanti del posto che si riversano sul campo e cercano di alleviare le sofferenze di tutti i soldati sopravvissuti sia amici che nemici, cosa che non avveniva mai in guerra. Dunant collabora ed è veramente sconvolto. Ritorna a Ginevra, scrive "Un ricordo di Solferino" ed elabora un'idea di un soccorso neutrale stabile e organizzato che possa essere pronto in caso di guerra. Raccoglie un Comitato di amici, fissa

i principi umanitari e nel 1864 indice una Conferenza internazionale, cui partecipano 11 stati europei (tra i quali anche l'Italia) più gli Stati Uniti, che si conclude con la firma della Convenzione internazionale di Ginevra, pietra miliare della costituzione della Croce Rossa. Il simbolo adottato è la bandiera svizzera con i colori invertiti, da cui anche il nome. All'inizio hanno aderito 12 stati, oggi fanno parte della Federazione internazionale 190 Società nazionali cioè 190 stati.

Il percorso dei volontari e dei dipendenti della nostra Associazione è impostato sui sette principi enunciati da Dunant: *umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità*. A questi principi si ispira tutta l'attività: dal servizio di assistenza socio-sanitaria, in modo particolare in caso di calamità sia nazionali che internazionali, al servizio di protezione civile e alla collaborazione con il servizio sanitario nazionale. Si diventa volontari solo dopo aver seguito un intenso corso di formazione.

Già nel 1876 si formò a Trieste un primo nucleo ispirato a queste idee innovative, l'Associazione provinciale di soccorso per Trieste e l'Istria.

Durante la seconda guerra mondiale furono attivi l'Ufficio prigionieri e l'assistenza ai deportati in Jugoslavia. Testimonianze degli aiuti inviati, di lettere private e documenti vari sono gelosamente custoditi in Comitato e verranno entro tempi brevi consegnati all'Archivio di Stato. Sulla base di questi documenti sono state anche ricostruite alcune pratiche per la concessione di pensioni di guerra. Nel secondo dopoguerra il Comitato divenne Delegazione di Croce Rossa per il Territorio di Trieste, riconosciuta dal Governo Militare Alleato.

Nel 1954 il comitato di Trieste fu ricostituito e da allora è stato sempre pronto e presente nelle grandi emergenze, che hanno colpito e stanno colpendo la nostra penisola, vedi alluvioni come quella del Polesine, i terremoti (del Friuli, Marche, Abruzzo).

Tra il 1992 e il 1995 ha gestito con la Prefettura l'invio degli aiuti italiani nell'ex Jugoslavia, sconvolta dalla guerra. Nel 1992 il Comitato di Trieste fu tra i partner fondatori del servizio di emergenza con ambulanza, che divenne poi il servizio 118 gestito dall'Azienda sanitaria. Nel 1994 fu attivato il servizio assistenza, che ad oggi segue costantemente circa 300 persone.

La Cri è conosciuta per l'attività sanitaria (convenzione 118, trasporto infermi e assistenza alle grandi manifestazioni) e l'attività sociale (assistenza in sede e a domicilio, consegna pasti, consegna spesa e farmaci). Ma alla popolazione vengono offerti anche corsi di primo soccorso, di pronto soccorso aziendale, di disostruzione pediatrica; è attivo inoltre il servizio dell'ambulatorio per iniezioni e piccoli interventi.

L'emergenza Covid è stata affrontata dalla Cri con una serie di interventi organizzativi: apertura della Sala Operativa Locale 24 su 24, attivazione del servizio di pretriage su richiesta dell'Azienda sanitaria, partecipazione al progetto nazionale di monitoraggio sierologico riorganizzazione del servizio con ambulanza per il trasporto di pazienti positivi al Covid, attivazione dal 9 aprile 2020 di un servizio di ascolto "Psicologi per i popoli FVG, messa a disposizione dell'ambulatorio per l'effettuazione di test rapidi, ampliamento della consegna di borse alimentari e farmaci a persone impossibilitate ad uscire da casa, e potenziamento del servizio di consegna di pasti caldi a domicilio utilizzando anche un automezzo specifico acquistato con il contributo del Rotary Club Trieste. Da fine marzo 2020 la

Cri ha istituito un servizio di consegna transfrontaliera di farmaci e di presidi sanitari salvavita in collaborazione con la Croce Rossa slovena e croata per i residenti in Istria.



In tutto questo periodo la CRI è riuscita a far fronte a tutte le necessità, superando tra l'altro le grosse difficoltà iniziali di reperire i dispositivi di protezione individuale. Solo per l'acquisto è stato speso quattro volte il budget previsto annualmente per tutti i dispositivi sanitari. Sono stati giorni di grande tensione, ma la struttura ha retto ringraziando vivamente tutti i dipendenti e i volontari, che non hanno mai indietreggiato.

Nel 2014 da ente pubblico, con la privatizzazione, la Cri è diventata prima Associazione di Promozione Sociale, poi Organizzazione di Volontariato per fare successivamente parte del Terzo Settore. Non viene ricevuto più alcun contributo pubblico, ma si può gestire le attività essendone direttamente responsabili.

Nell'ultima Assemblea generale CRI, è stato presentato uno strumento sanitario molto interessante: un bracciale denominato AIDme Salvavita perché riporta i dati personali e la situazione medico-sanitaria di ciascuno, diventando così un passaporto sanitario in nove lingue; in caso di in-

cidenti i sanitari possono leggere con il proprio cellulare tutti i dati riportati dal bracciale. Il Comitato di Trieste, riconoscendone la validità si è impegnato nella sua diffusione.

Il mondo di Croce Rossa è molto versatile e si

basa su un volontariato preparato e attento che sa adeguarsi con flessibilità a tutte le circostanze e necessità, ed è sempre presente e disponibile a 360 gradi. Il Comitato di Trieste conta 280 volontari e 24 dipendenti.



Marisa Lorenzon Pallini

Nuovi Soci

Nel mese di giugno nel Club è entrato un nuovo socio, Paolo Baron.



Paolo Baron è nato a Vicenza il 28.12.1954 e si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova nel 1980, si è iscritto all'Ordine dei Medici della Provincia di Udine il 29.01.1981.

È Medico di Medicina Generale presso l'Ass n. 2 "Bassa Friulana", Presidente SNAMID FVG, membro del Collegio Nazionale dei Probiviri dello SNAMID, membro del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Italiana di Psiconeuroimmunologia, membro del Consiglio Direttivo della Società Internazionale di Cimatologia, membro del Conservatorio di Storia Medica e Sanitaria Alto Adriatica, membro del Clinical Biophysics International Research Group Lugano Switzerland e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Poliambulatorio San Marco di Palmanova.

Nunzio Minniti

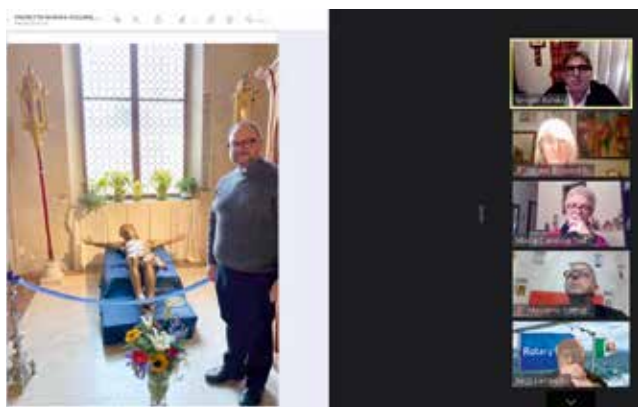
Interclub col Club di Pordenone Alto Livenza

Video-conviviale di lunedì 12 aprile

In questa conviviale virtuale il Club Trieste Alto Adriatico ed il Club gemellato Pordenone Alto Livenza hanno presentato il service più importante svolto nel corrente anno rotariano.

Per il nostro Club, il Vicepresidente Sergio Ashiku ha illustrato la **“Realizzazione di un Crocefisso bronzeo presso la Basilica di Muggia Vecchia”**.

Il progetto consiste nella realizzazione della statua del Cristo mediante fusione in bronzo dal calco in gesso donato dall'artista-scultore Nino Spagnoli alla Parrocchia di Muggia Vecchia; la



statua poi andrà collocata su una croce ed il tutto verrà posizionato su un piedestallo. Il monumento così composto andrà collocato nell'area esterna alla Basilica, in corrispondenza del Belvedere, dove fino a poco tempo fa era posizionato un piedestallo con la Rosa dei Venti, purtroppo rubata da ignoti. La posizione, come concordato con il Parroco, ha diversi pregi: innanzitutto troneggia, guardando il mare sulla baia di Muggia e guarda verso Trieste proprio di fronte al Santuario di Monte Grisa, quindi una volta posizionato, il monumento potrà essere visibile da Trieste, inoltre, la posizione nello spiazzo davanti alla Basilica permetterà lo svolgimento di funzioni religiose all'aperto.

(Particolari del service sul Bollettino n. 1 / ottobre 2020)

Per il Club Pordenone Alto Livenza il Past President Massimo Battistella ha illustrato il service **“Genitori Connessi”**.

In questa emergenza le nuove tecnologie

digitali stanno irrompendo nelle nostre vite con un'accelerazione impensata. Il processo educativo/scolastico è stato terremotato nelle sue prassi, valori e riferimenti e deve adeguarsi all'emergenza aprendosi e appoggiandosi a metodi e tecnologie innovativi, potenzialmente ricchi di valore aggiunto e di opportunità ma che trovano impreparati insegnanti, ragazzi e genitori.

Da quattro anni il Rotary Club Pordenone Alto Livenza, assieme alle Scuole e all'Amministrazione Comunale, offre al territorio una formazione per un progetto condiviso di cittadinanza digitale per ragazzi, genitori e insegnanti, finalizzato all'uso consapevole delle nuove tecnologie. Quest'anno, per rispondere ai bisogni urgenti della scuola, il progetto Genitori Connessi si è concentrato sulla didattica digitale, cercando di promuovere l'utilità e il valore che le tecnologie digitali possono avere per supportare i processi educativi, attuando un percorso formativo che coinvolge i genitori, gli studenti e gli insegnanti. Il progetto Genitori Connessi sta proponendosi come “identitario” per la realtà scolastica pordenonese.



Sono stati forniti alle scuole cittadine quattro impianti di videoproiezione digitale ed interattivi (connessi a computer) per poter svolgere lezioni nell'ottica della DDI Didattica Digitale Integrata ed aumentata dalla tecnologia. In più sono stati erogati sei webinar sul canale YouTube (e disponibili in streaming sul sito di genitori connessi), con cui si affrontano le tematiche che riguardano una corretta metodologia di approccio e di ottimizzazione della DDI, finalizzati a diffondere tra genitori ed insegnanti l'utilizzo consapevole e proattivo degli strumenti tecnologici.

L'ipotesi progettuale prevede di affrontare e approfondire tramite una serie di webinar, dedicati e strutturati in moduli tematici, argomenti che

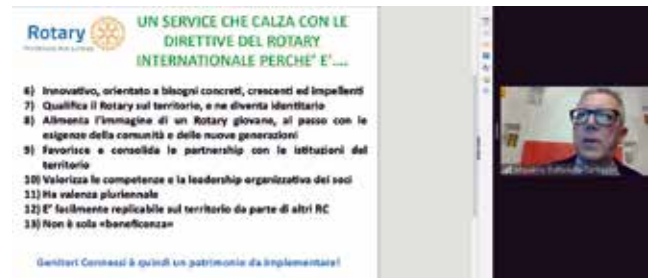


cipanti al programma Genitori Connessi 2021.

L'edizione dello scorso anno, in parte realizzata a distanza nei mesi di marzo ed aprile 2020, ha ottenuto larghi consensi ed importanti riscontri numerici di partecipazione, come anche evidenziato dal survey elaborato dal dr. Ceccone al termine del progetto ed al quale hanno risposto positivamente oltre 380 famiglie di Pordenone. L'utilizzo del webinar consente infatti una larga diffusione delle tematiche affrontate da Genitori Connessi, ed una facile fruibilità anche grazie al fatto che gli

chiamano in causa, di volta in volta, insegnanti, genitori e ragazzi, in modo da coinvolgere tutti in una esperienza formativa e partecipata. La conduzione degli incontri, che avverranno on line, verrà affidata, a seconda della tematica, ai seguenti relatori: un docente dell'Università Bicocca, un formatore locale, un dirigente scolastico, o un insegnante, ed un genitore che si alterneranno dialetticamente durante la discussione.

Questo format favorirà una conduzione e una fruibilità più vivace, interattiva, coinvolgente ma, soprattutto, potrà intercettare e rispondere meglio agli interessi e ai bisogni dei partecipanti. Gli Istituti Comprensivi Didattici cittadini coinvolti nel progetto, diffonderanno le credenziali di accesso a tutte le famiglie degli studenti delle classi parte-



incontri sono registrati e resi disponibili a tutti tramite il sito www.genitoriconnessi.pn.it. L'obiettivo 2020/21 è aumentare ulteriormente la partecipazione portando il valore di questo service a un numero sempre maggiore di famiglie e insegnanti.



Nunzio Minniti

Il Notaio nella Società 4.0

Video-conviviale di mercoledì 21 aprile: relatore dr. Massimo Paparo

Massimo Paparo è nato a Roma nel 1953. Si è laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Trieste ed ha frequentato la Scuola di Notariato di Roma. È Segretario del Consiglio Notarile di Trieste, Consigliere di Amministrazione del Teatro Verdi, Rappresentante della Cassa Nazionale Notariato e Vicepresidente dell'International School of Trieste.



Forse pochi sanno: 1) dell'esistenza della *Carta dei Diritti del Cittadino nei Rapporti con il Notaio*: il CNN ha ritenuto importante realizzare questa carta dei diritti, condivisa con *10 associazioni dei consumatori*. Intende informare il cittadino dei suoi diritti a garanzia e tutela dei suoi beni, 2) che il notariato italiano è stata la prima categoria professionale a stipulare un'assicurazione (minimo euro 3 milioni) che copre tutti i suoi componenti con i Lloyd's di Londra. Ciò vuol dire che il cittadino che si rivolge al notaio ha la certezza di essere pienamente tutelato in caso di eventuali errori...ma il contenzioso collegato agli atti notarili è di 0,003% in quanto la funzione principale è proprio quella:

- ANTI PROCESSUALISTICA: previene le liti e fa incontrare le volontà delle parti
- INTERPRETE: raccordo tra la realtà e il sistema giuridico
- GUIDA E GARANZIA: contrasto all'abusivismo edilizio, deposito prezzo, antiriciclaggio.

Le novità interessanti per ciascun ambito di operatività del notaio possono essere individuate brevemente così:

1. BENI IMMOBILI

- **CONTRASTO ABUSIVISMO EDILIZIO**
- con indicazione nell'atto della storia edilizia degli immobili
- conoscenza tecnica del notaio della materia

edilizia ed urbanistica, tenendo conto di norme nazionali, regionali, comunali, beni ecclesiastici, beni di interesse storico e culturale

- **PRELIMINARE PER IMMOBILI IN COSTRUZIONE**

- nuova legge che impone l'atto pubblico notarile per evitare che l'acquirente non acquisisca mai la casa e perda quanto versato in fase preliminare
- oggi sono necessarie fideiussioni da verificare e garanzie

- **DEPOSITO PREZZO**

- novità richiesta dal notariato, particolarmente utile in presenza di cittadini stranieri
- strumento che consente alla parte acquirente di chiedere al notaio di tenere in deposito il prezzo
- come avviene per i beni vincolati dalle belle arti medio tempore la trascrizione del bene a favore dell'acquirente.

2. FAMIGLIA

- **UNIONI CIVILI E CONVIVENZA DI FATTO**

- dal 2016 sono tutelate allo stesso modo: possono stipulare gli stessi contratti dei coniugi, hanno gli stessi diritti ed obblighi (quale per esempio la contribuzione ai bisogni comuni). Vi è la possibilità per il notaio di stipulare il cosiddetto contratto di convivenza di fatto: riguarda la convivenza stabile di persone dello stesso sesso o sesso diverso
- vengono in rilievo tutta una serie di diritti ed obblighi, l'uso della casa di comune residenza e dei mobili esistenti all'interno di essa

- **DESIGNAZIONE DEL FUTURO AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO**

- consente al soggetto di decidere la nomina di un amministratore di sostegno di fiducia per il momento in cui eventualmente non fosse più sufficientemente lucido.

3. SOCIETÀ

- **PATTI DI FAMIGLIA**

- strumento dato all'imprenditore per consentire il passaggio generazionale dell'azienda a favore di un figlio/discendente senza per altro danneggiare gli altri componenti della famiglia ai quali viene liquidata una giusta somma mantenendo un corretto equilibrio

- **ASSEMBLEE A DISTANZA**

- con DL covid si prevede lo svolgimento di as-

semblee in assenza di un luogo fisico di riunione: si ha la possibilità di svolgerle in videoconferenza e votare con modalità elettroniche o per corrispondenza.

- nata durante la pandemia, è stata utile e potrebbe avvantaggiare anche le riunioni future per eventuali altre situazioni similari.

4. SUCCESSIONI

- TESTAMENTO BIOLOGICO

- il cuore della legge è l'introduzione delle DAT: disposizioni anticipate di trattamento

- sono indicazioni che la persona, in previsione della eventuale futura incapacità di autodeterminarsi può esprimere in merito all'accettazione o rifiuto di determinati trattamenti sanitari

- è fondamentale l'assistenza di un medico il cui ruolo è quello di informare ampiamente e nei dettagli tecnici il soggetto disponente di modo che quest'ultimo esprima una scelta consapevole che possa essere attuata senza lasciare margini di discrezionalità

- per questo motivo, la disposizione dev'essere specifica e non generica

- CERTIFICATO SUCCESSORIO EUROPEO

- scopo: armonizzare le regole delle successioni transfrontaliere, considerata la disomogeneità

- destinato a essere utilizzato da tutti gli interessati che fanno valere il loro titolo ereditario in un qualsiasi stato europeo.

Il notaio nella società di oggi, appunto 4.0: COVID

- attività non è mai cessata perché è un pubblico ufficiale

- L'emergenza coronavirus non ha stravolto l'attività, ma ha permesso di aggiungere alcuni tasselli a un fare tecnologico già avanzato

- Già pronti perché: più di 20 anni fa è nata NO-TARTEL → società di proprietà del notariato per realizzare e gestire i servizi informatici, sono stati effettuati dal notaio investimenti in personale qualificato ed in strumenti informatici raffinati che permettono rapidità negli atti e nelle formalità quali per esempio: trascrizione pubblici registri, scambi di procure tra notai a distanza atti a distanza tra notai ed identificazione a distanza ha portato ad un forte aumento di frodi informatiche e furti d'identità. Una generale crisi finanziaria indotta da emergenza covid ha destato allarme sui rischi che la criminalità potesse approfittare della pandemia. Gli organismi preposti ai controlli hanno sottolineato il pericolo di infiltrazioni criminali.

ANTIRICICLAGGIO

- notaio ha l'obbligo di comunicare eventuali operazioni sospette ad un'apposita unità della Banca d'Italia

- 91% delle segnalazioni sull'antiriciclaggio si deve ai notai, sebbene siano molti i soggetti chiamati ad effettuarle

- c'è una rete di notai delegati per le attività di antiriciclaggio al fine di garantire una sempre maggiore formazione della categoria notarile sui delicati profili della disciplina in tema di prevenzione e contrasto. Tuttavia, il notaio conosce il proprio territorio, ma non può sapere che il signor Alfa un giorno va dal notaio Beta per un'operazione, poi l'indomani dal notaio Gamma per un'altra ancora. Solo una banca dati (e l'intelligenza artificiale) possono ricostruire il puzzle per la circolazione dei dati, la loro armonizzazione: tale schema potrà essere d'aiuto anche per le successioni transfrontaliere.

È ben chiara, quindi, l'importanza che ha ed avrà la nuova tecnologia per il notaio del futuro: il futuro passa attraverso una sfida tecnologica con i nuovi strumenti e l'avvento dell'intelligenza artificiale, macchine straordinarie capaci di memorizzare sempre meglio atti ed eventi. Certo, l'intelligenza artificiale è destinata ad avere un impatto epocale sulle modalità di esercizio delle professioni legali, ed anche sulla professione notarile con la conseguenza che gli atti dovranno essere possibili in modalità digitale e a distanza, utilizzando una piattaforma che offra le migliori garanzie in termini di accessibilità, fruizione, sicurezza e conservazione dei dati.

Saranno programmate non solo per compiere operazioni automatiche ma anche per ragionare, prendere decisioni e risolvere problemi. Quello che, però, manca a queste macchine è l'umanità e l'intelligenza emotiva.

Quindi, come sostiene una Sentenza Consiglio di Stato: dev'essere trovato un equilibrio uomo e macchina sull'uso dell'"algoritmo" negli atti amministrativi. Le nuove tecnologie presentano opportunità e rischi per le professioni legali, per esempio:

- blockchain alla cui base c'è ciò che viene chiamato "internet of finance", sistema aperto e disponibile sulla rete, consentendo scambi di valute, tracciabilità, riconoscimento delle identità di chi fa la transazione;

- smart contract che hanno aperto la strada a nuove forme di transazioni legali a addirittura di

“sentenza” in una sorta di dialogo tra tecnici, giuristi ed umanisti.

- problema di oggi nell’era digitale dei protocolli tecnologici che creano nuove forme di contrattazione è assicurare il mantenimento di una certificazione documentale effettiva e neutrale
- le piattaforme attuali necessitano di ancoraggi che evitino l’autodistruzione: questi sistemi non possono essere nuvole, luoghi inaccessibili all’uomo e alla sua intelligenza
- il grande problema va risolto a livello normativo: enti, imprese che producono fatti rilevanti debbono avere un custode che garantisce la conservazione corretta ed il rispetto delle regole

- occorrono garanzie che non possono essere affidate agli stessi sistemi per evitare usi fraudolenti all’ingresso della piattaforma e durante il suo utilizzo.

Il tema in sostanza si pone nel modo seguente: individuare la legge nazionale applicabile al contratto

- digitale: perché concluso in forma solo elettronica con firma digitale ma fra presenti
- telematico: perché concluso tra distanti mediante trasmissione di documenti informatici in via telematica
- cibernetico: formato con la volontà dell’elaboratore così come avviene negli smart contracts.



Massimo Paparo

Il '700 a Trieste con qualche curiosità massonica

Video-conviviale di mercoledì 28 aprile: relatore prof. Luigi Milazzi

Luigi Milazzi, nato a Trieste, ha compiuto gli studi classici e si è laureato in filosofia presso l'Università di Trieste. Entrato giovanissimo per concorso alla Cassa di Risparmio di Trieste, ha diretto per molti anni la segreteria generale, con la funzione di segretario del Consiglio di Amministrazione. Ha curato gli eventi speciali e le iniziative culturali della banca, con la pubblicazione di prestigiose collane di storia, arte e letteratura. Per la Fondazione CRT ha fatto parte del Comitato editoriale che ha curato la pubblicazione dedicata alla Storia della Cassa di Risparmio in occasione del 150° anniversario della fondazione (1842 – 2002).

Collaboratore del prof. Giulio Cervani dell'Università di Trieste, è autore di una ricerca dedicata alla storia delle istituzioni educative triestine tra '800 e '900, con riferimento alla politica scolastica del Comune di Trieste nel periodo dell'irredentismo, e alla nascita e allo sviluppo dei ricreatori comunali.

Attivo nella vita sociale e culturale triestina, ha ricoperto numerose cariche in diverse istituzioni locali. È stato presidente del Lions Club Trieste Host ed è membro del collegio dei proboviri del Circolo della Cultura e delle Arti. Ha fondato e presieduto per diversi anni il Centro studi "Luigi Einaudi" ed il Centro Unesco di Trieste, ed attualmente presiede il Centro studi Manlio Cecovini. Segue dalla sua fondazione l'Università della Terza Età di cui è consigliere e docente di storia.



Se Maria Teresa d'Austria e suo figlio Giuseppe II, l'imperatore del Sacro Romano Impero, non erano riusciti a fare di Trieste l'emporio che avevano nei loro progetti, non potevano neppure fallire, grazie all'opera del conte Carlo Zinzendorf, governatore della città e del porto franco dal 1776 al 1782. Era un uomo intelligente, molto attivo che seguiva di persona le importanti opere intraprese per l'ammodernamento della città e lo sviluppo del porto.

Sotto il suo governo fu avviata la costruzione della via commerciale nuova per meglio collegare Trieste all'altipiano e completare la strada per Vienna, del Lazzaretto nuovo, della città teresiana al di fuori delle mura, con la nuova parrocchia di Sant'Antonio. Provvide all'apertura del liceo e al ripristino dell'accademia nautica. Si impegnò nell'applicazione "dell'editto di tolleranza" voluto da Giuseppe II, che poneva sullo stesso piano tutte le comunità religiose. Compito facilitato a Trieste dalla presenza da tempo di importanti minoranze straniere come greci, serbi, tedeschi. Svolse pure la funzione di intelligente mediatore tra le esigenze della classe dominante rappresentata dal Consiglio dei patrizi, arroccata a difendere i propri privilegi, del ceto commerciale e dei borghesi con il governo di Vienna sempre più accentratore e germanizzante.

Diversamente del suo capo della polizia, barone Pittoni, allarmato soprattutto delle "cabales" e degli intrighi dei borghesi, Zinzendorf si preoccupava pure delle misere condizioni dei ceti popolari, costretti a lavorare fuori casa per gran parte della giornata, e dell'abbandono in cui crescevano i loro figli. Il Governatore partecipava alla vita culturale e sociale di Trieste e non disdegnava l'intreccio di rapporti galanti con le belle signore della società triestina.

Dalle sue letture risulta pure il suo vivo interesse all'attualità. I suoi diari che sono testimonianze preziose, perché mescolati agli appunti di ogni giorno, come il tempo o le incombenze da sbrigare, ritroviamo riflessioni su Trieste e la sua economia, così come sulla politica e gli intrighi alla corte degli Asburgo. Si interessava, tra l'altro, alla massoneria moderna che, nata in Inghilterra nel 1717, si stava diffondendo rapidamente in America e in Europa.

Ne parlerà pure con Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana e fratello dell'Imperatore, in visita a Trieste. Avrà buoni rapporti con Casanova, massone convinto, che gli era stato presentato dal capo della polizia. Per i liberi muratori si stavano però preparando in Europa tempi difficili. In seguito allo scoppio della rivoluzione francese e alla decapitazione di Luigi XVI e di Maria Antonietta,

la massoneria venne sospettata di complottismo e proibita in Austria e quindi si auto sciolse pure la loggia triestina e i funzionari pubblici dovettero dichiarare l'eventuale appartenenza. Zinzendorf

lasciò Trieste nel 1782 per assumere a Vienna importanti incarichi di governo, ma mantenne i suoi contatti con la città.

Luigi Milazzi



End Covid Now

I Rotary club di tutto il mondo si sono mobilitati nelle loro comunità per sostenere l'introduzione e la distribuzione dei vaccini COVID-19. Il Rotary ha decenni di esperienza nel sostenere la distribuzione dei vaccini contro la polio e nell'evidenziare la loro potenza ed efficacia e questa è una ragione fondamentale per cui la polio è sull'orlo dell'eradicazione. I soci del Rotary possono quindi attingere a questa esperienza, insieme alle partnership strategiche e all'innovazione, per proteggere le comunità dal COVID-19.

Oggi, nell'era segnata dal coronavirus, il Distretto Rotary 2060, che riunisce i 91 Club Rotary presenti in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Süd Tirol e Veneto, torna a offrire la propria disponibilità con il progetto End Covid Now.

End Covid Now è un'iniziativa a sostegno della campagna di vaccinazione di massa contro il coronavirus attraverso la creazione di una "task force" di rotariani e di Rotaractiani che sarà a di-

sposizione in tutte le zone in cui sarà necessario un supporto ai centri vaccinali.



Nella foto il Sindaco di Duino Aurisina Daniela Pallotta, socia del nostro club, ringrazia una rappresentanza del Rotary Club Trieste Alto Adriatico, costituita da Mauro Melato e Ileana Bussani, per il supporto che verrà fornito nel centro vaccinale del Comune.

Nunzio Minniti

Collassi Cosmici. Dal Big Bang alle Onde Gravitazionali

Video-conviviale di mercoledì 5 maggio: relatore prof. Giorgio Sedmak

Giorgio Sedmak è nato a Trieste nel 1942. Laureato in fisica a Trieste, è stato Professore Ordinario ed è Eminente Studioso di Tecnologie Astronomiche presso l'Università di Trieste. Ha ricoperto per due mandati triennali il ruolo di Direttore del Dipartimento di Astronomia, è stato membro del Senato Accademico Integrato e Presidente del Consiglio del Corso di Studi in Fisica. È stato Direttore per tre mandati triennali dell'Osservatorio Astronomico di Trieste. Ha promosso e diretto la Scuola Nazionale di Tecnologie Astronomiche di Napoli. È membro a vita dell'Optical Society of America e della Unione Astronomica Internazionale. È membro della Società Astronomica Italiana e dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.



È stato Coordinatore del Settore e della Commissione Tecnologie del CNR e membro del Consiglio del Gruppo Nazionale di Astronomia. È stato membro del Direttivo del Consiglio Nazionale per le Ricerche Astronomiche e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica del MIUR e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Osservatorio Astrofisico di Castelgrande. Ha diretto e coordinato numerosi progetti tecnologici, fra cui la rete informatica astronomica italiana ASTRONET, il controllo via satellite dall'Italia del telescopio NTT nel centro ESO La Silla in Cile e il programma INAF per il telescopio a grande campo VST nel centro ESO Paranal in Cile. È autore di 190 pubblicazioni ed editor di 17 volumi di atti nazionali e internazionali in campo astrotecnologico. È divulgatore e conferenziere nel campo dell'astronomia, dell'astrofisica e delle tecnologie astronomiche a terra e nello spazio.

È membro del Rotary International dal 2007. È stato presidente del Rotary Club Trieste nel 2010 e presidente della Commissione Fondazione Rotary International del Club nel 2017. Dal 2015 al 2021 è stato presidente della Commissione Distrettuale Rotary 2060 per le Relazioni Internazionali, nel quale ruolo ha promosso e organizzato i Premi Rotary per startup regionali in campo scientifico e tecnologico 2016 e 2017, il Forum Internazionale Rotariano distrettuale di Udine sull'Acqua 2018, il Convegno Internazionale Rotariano di Elbasan in Albania sull'Archeologia Italia – Albania 2019 e il Forum Internazionale Rotariano distrettuale di Trieste sull'Energia 2019. È stato Coordinatore Scientifico e Responsabile del Programma Scientifico dell'evento internazionale Big Bang Data 2020 sulla rivoluzione digitale e l'intelligenza artificiale, promosso dal Rotary Club Trieste in ambito ESOF2020 a Trieste. Per la sua attività ha avuto sei riconoscimenti Rotary Paul Harris Fellowship. Si interessa di geopolitica, storia, archeologia e arte. Ama viaggiare e ascoltare musica ed è un accanito lettore di libri e giornali. Si occupa di bricolage e giardinaggio. È membro dell'Accademia Italiana della Cucina e della Commanderie des Cordons Bleus de France Italiana.



L'evoluzione del nostro Universo nello spazio e nel tempo, a partire dalla sua origine nella singolarità del Big Bang, è dominata dalla gravitazione. L'interazione gravitazionale, unitamente alle interazioni nucleare forte, nucleare debole, ed elettromagnetica determina le sorti della nostra realtà, nata dalle fluttuazioni quantistiche del cosmo nella sua fase iniziale a 10-35 secondi dal Big Bang e poi evoluta nel corso dei successivi

13.8 miliardi di anni di età dell'Universo. Nel corso dell'evoluzione cosmica la gravitazione ha generato quelle aggregazioni della materia che per successivi collassi hanno portato alla formazione dei quasars e dei buchi neri primordiali, poi delle prime stelle e dei relativi sistemi planetari, degli ammassi stellari e delle galassie, infine delle stelle di neutroni e dei buchi neri stellari e galattici. Questa materia, osservabile nel dominio elettro-



magnetico dalle onde radio alla luce ai raggi X e gamma, costituisce solo il 5% della materia dell'Universo.

Le incoerenze gravitazionali osservate nelle galassie e nella loro distribuzione a grande scala hanno portato alla scoperta della materia oscura, non direttamente osservabile, che costituisce il 27% dell'Universo, e dell'energia oscura supposta a pressione negativa, pure non direttamente osservabile, che costituisce il 68% dell'Universo e può essere la causa dell'accelerazione osservata negli ultimi 4 miliardi di anni nell'espansione del cosmo.

Il collasso gravitazionale di sistemi multipli di stelle, stelle di neutroni e buchi neri ha originato gli eventi più spettacolari osservati in campo

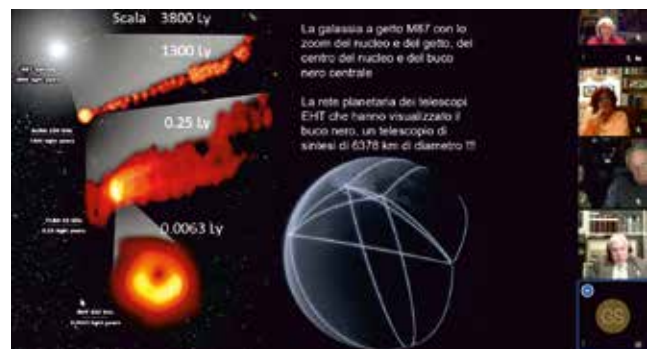


astronomico, aprendo la strada a una sempre maggiore comprensione dell'Universo. Il modello dell'Universo si è sviluppato nel corso del tempo grazie all'opera dei grandi geni della fisica, in particolare Newton ed Einstein. La meccanica di Newton ha spiegato le grandi strutture cosmiche dai sistemi planetari alle galassie. La relatività generale di Einstein ha spiegato la fenomenologia delle deformazioni dello spazio-tempo indotte dalla gravitazione, dai buchi neri alle onde gravitazionali.

L'impiego di reti di sintesi di telescopi in banda millimetrica con apertura pari al diametro della Terra quali EHT (Event Horizon Telescope) ha

permesso nel 2019 di osservare direttamente per la prima volta l'ombra del buco nero al centro della galassia a getto M87 in Virgo, e nel 2021 di osservare in luce polarizzata la struttura del campo magnetico verso l'orizzonte degli eventi.

L'osservazione astronomica, nata con le osservazioni ottiche visuali poi sviluppate con l'ausilio di sempre più grandi telescopi da terra e nello spazio operanti del dominio delle onde elettromagnetiche, è stata rivoluzionata di recente con l'apertura della nuova finestra delle onde gravitazionali. Gli interferometri laser LIGO in USA e VIRGO in Italia hanno permesso per la prima



volta nella storia di rivelare l'esistenza di onde gravitazionali generate dallo scontro per collasso gravitazionale di sistemi di due buchi neri (2015) e di due stelle di neutroni (2017), a cui sono poi seguiti ulteriori eventi. È stata così confermata in via sperimentale sia la teoria della relatività generale che l'esistenza dei buchi neri, non direttamente osservabili nel dominio elettromagnetico. La nuova astronomia delle onde gravitazionali si svilupperà nei prossimi anni con la realizzazione di interferometri laser nello spazio. Il progetto LISA dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, prevede la messa in orbita nel 2034 di un interferometro con tre bracci della lunghezza di 5 milioni di km, più di un milione di volte più sensibile degli attuali rivelatori a terra.

Giorgio Sedmak

In viaggio con Cristina (Stoccolma, 1626 – Roma, 1689): la Regina senza trono

Video-conviviale di mercoledì 12 maggio: relatore dr.ssa Fabiola Zurlini

Fabiola Zurlini è il Vice-Direttore e Responsabile della Ricerca Scientifica dello Studio Firmano per la storia dell'arte medica e della scienza. Istituto di ricerca scientifica riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ed ente dotato di personalità giuridica. È Honorary Research Fellow presso il Wellcome Trust Centre of History of Medicine at University College of London. È dottore di ricerca in storia della Formazione, titolo conseguito presso l'Università di Macerata. Le sue ricerche e pubblicazioni vertono in particolare sulla storia della bibliografia medica in età moderna (secolo XVII) e sulla storia della formazione e professione medica tra Seicento e Settecento. In particolare è autrice di numerosi articoli, saggi e monografie in lingua italiana ed inglese sui medici della corte della regina Cristina di Svezia. È membro di diverse accademie (Accademia di Storia dell'Arte sanitaria di Roma) e società scientifiche (International Society of History of Medicine). È socio fondatore della SISUMed (Società Italiana di Scienze Umane in medicina).



La regina Cristina di Svezia donna colta, illuminata ed anticonformista ha attirato da sempre l'attenzione degli studiosi fin dal secolo XVII.



Una delle biografie principali sulla regina svedese fu edita già mentre Cristina era in vita: si tratta dell'opera del conte Galeazzo Gualdo (Vicenza, 1606-1678) militare, erudito e storiografo che raccolse le notizie di cui venne a conoscenza sulla figura della regina durante le sue campagne militari nel volume *Historia della Sacra Real Maestà di Christina Alessandra Regina di Svetia* pubblicata a Roma nel 1656. Ciò a testimonianza dell'attenzione che già i contemporanei rivolgevano ad un personaggio sensazionale come la Regina Cristina che aveva stupito l'Europa con le sue scelte: l'abdicazione al trono di Svezia nel 1654, l'abituazione al luteranesimo e la conversione alla religione cattolica romana nel 1655. Sul suo personaggio

e sulle ragioni sottese a tali scelte rivoluzionarie sono stati versati fiumi di inchiostro. Nel ripercorrere brevemente ed in maniera agevola la sua biografia, è possibile farlo attraverso l'analisi degli appellativi con cui è stata più volte denominata che scandiscono i diversi periodi della sua vita, come vedremo di seguito.

La regina Bambina: il padre di Cristina il re Gustavo II Adolfo della dinastia svedese Vasa muore nel 1632 durante la battaglia di Lutzen. Cristina unica figlia legittima di Gustavo Adolfo diventa regina a soli sei anni. Data la giovane età il go-



verno di reggenza fu affidato al gran cancelliere Axel Oxenstierna (1583 -1654) fino alla maggiore età della regina. Sempre al Gran Cancelliere

fu affidata anche l'educazione politica di Cristina. Dall'ingegno versatile e luminoso Cristina studiava lunghe ore al giorno – le lingue e la letteratura classica, la religione, la storia e la filosofia e numerose lingue straniere – ricevendo un'educazione che la preparasse alla futura reggenza. Cristina fu educata come un principe: conosceva le arti militari ed era abile a cavallo. Visse sempre all'ombra del mito del padre Gustavo Adolfo denominato il Leone del Nord, per aver abilmente trasformato la Svezia da nazione periferica nella politica europea a grande potenza del Nord.

La Minerva del Nord: Cristina cercò di completare dal punto di vista culturale, l'opera di modernizzazione della Svezia iniziata dal padre sul piano politico economico e commerciale. La regina aveva trasformato la sua corte svedese in un centro culturale di rilievo internazionale, attirando studiosi di fama francesi, tedeschi, olandesi come il celebre Descartes che giunse a Stoccolma nel 1649. Grazie ai bottini di guerra delle truppe svedesi durante la Guerra dei Trent'anni, il Palazzo Reale si era arricchito di collezioni museali e bibliografiche - in particolare provenienti da Praga - di cui potevano fruire gli studiosi della corte. Cristina conserverà il ruolo di mecenate e protettrice delle arti e delle scienze anche nella sua corte romana.

La Regina senza trono: il 23 febbraio 1654 la Regina Cristina abdica al trono di Svezia in favore del cugino Carlo Gustavo. Gli studiosi han-

seguito, la gravosità degli incarichi istituzionali, il desiderio di coltivare i suoi interessi intellettuali e culturali in un contesto libero ed altre motivazioni di carattere teologico e filosofico determinarono questa scelta complessa. Dopo l'abdicazione Cristina abbandona la Svezia e viaggia in incognito verso le Fiandre. Qui continuerà a vivere da Regina e ad essere onorata pubblicamente come tale. Nel 1654 dopo l'abdicazione pronuncia in segreto a Bruxelles l'abiura al luteranesimo e il 3 novembre 1655 a Innsbruck presso la Hofkirche compie la pubblica professione alla fede cattolica romana. Ad accoglierla vi è Luca Holsten curatore della Biblioteca Vaticana inviato dal papa Alessandro VII che lo scelse per questa missione in quanto Holsten era di origine tedesca, convertito anch'egli da luteranesimo alla fede cattolica romana.

La Regina di Roma: Dopo aver attraversato l'Italia, Cristina entra trionfalmente a Roma il 23 dicembre 1655, attraverso la Porta del Popolo, restaurata per l'occasione dal Bernini, che ancora oggi reca a testimonianza di quell'ingresso un'epigrafe dedicatoria. Il 25 dicembre 1655 Cristina riceve nella Basilica di S. Pietro da papa Alessandro VII tutti i sacramenti. Inizialmente si stabilirà a Palazzo Farnese. Dopo aver abbandonato Roma per l'epidemia di peste nel 1656, vi fece ritorno nel 1658. Nel 1663 si stabilì definitivamente nella dimora di Palazzo Riario – Palazzo Corsini – alla Lungara ove risiederà fino alla morte nel 1689. Il suo Palazzo sarà sede di una ricca biblioteca e

La Regina senza trono



Il 23 febbraio 1654 la Regina Cristina abdica formalmente presso il castello di Uppsala al trono svedese, spogliandosi delle insegne reali, in favore del cugino Carlo X.

Abbandona in incognito la Svezia – si narra di una fuga a cavallo vestita da uomo e sotto falso nome- e si reca ad Anversa nei Paesi Bassi ove benché senza trono continua ad essere onorata come una Regina, visitata da personaggi illustri, principi e reali.

Trono d'argento, Palazzo Reale, Stoccolma

no esaminato a lungo le ragioni di questa scelta, probabilmente dovuta alla concomitanza di più fattori: il predominante desiderio di libertà e di autodeterminarsi nell'indole ribelle della Regina che rifiutava il matrimonio e l'assoggettamento con-

La Regina di Roma



Cristina, dopo aver attraversato l'Italia, entra trionfalmente a Roma il 23 dicembre 1655 attraversando la Porta del Popolo restaurata dal Bernini che ancora oggi reca l'epigrafe che celebra il suo arrivo. Fu il cardinale fermano Decio Azzolino il Giovane deputato dal papa ad accoglierla nella città e ad introdurla negli ambienti romani.

Il 25 dicembre 1655 ricevette presso la Basilica di S. Pietro tutti i sacramenti da papa Alessandro VII.

Cristina si insediò inizialmente a Palazzo Farnese dinanzi alla Chiesa di S. Brigida di Svezia e ivi diede vita al primo nucleo di un'Accademia Reale

Cristina ricevuta da papa Alessandro VII, Anonimo veneziano

di pregiate collezioni artistiche, nonché di un'Accademia in cui Cristina riunirà i principali letterati, filosofi e scienziati del tempo come Giovanni Alfonso Borelli. Cristina assumerà nuovamente il ruolo di patronessa delle arti e delle scienze, ricreando nel palazzo romano un contesto cultu-

ralmente raffinato ed intellettualmente aperto alle nuove suggestioni scientifiche che pervadevano la Roma del Seicento.

La Regina Cristina, il cardinale Decio Azzolino Il Giovane e Fermo: giunta a Roma nel dicembre 1655 il papa deputò il giovane e brillante cardinale Decio Azzolino ad accoglierla in quanto giovane, colto ed abile diplomatico nella gestione dei rapporti della Curia Romana con i principi europei. Il cardinale proveniva dalla nobile famiglia fernana degli Azzolino che annoverava altri cardinali e nobili prelati. Il legame tra la Regina e il Cardinale divenne particolarmente solido: dividevano interessi politici – erano entrambi membri del movimento politico interno alla curia denominato Squadrone Volante – culturali – la poesia e la letteratura – e scientifici. Azzolino divenne l'amministratore della corte romana della Regina ove introdusse in posizioni strategiche numerosi fermi come i medici personali Cesare Macchiati da Ripatransone – castello della Marca Ferma nel XVII secolo – e Romolo Spezioli da Fermo. Entrambi addottorati in medicina e filosofia presso l'Università fernana, grazie ai loro potenti mecenati – la Regina e il Cardinale- compirono una fortunata carriera nella capitale romana, rivestendo il ruolo di lettori presso l'Università di Roma ed essendo nominati rispettivamente Macchiati come protomedico del collegio romano e Spezioli archiatra di papa Alessandro VIII. Il cardinale Azzolino principale artefice dello sviluppo politico e culturale della città fernana nel Seicento favorì la realizzazione di una pubblica libreria con la costruzione della suggestiva Sala del Mappamondo, dedicata alla regina Cristina come figura protagonista della cultura seicentesca. La Sala è visitabile e reca ancora oggi, in testa al portone ligneo di ingresso un medaglione con dedica alla regina. Nella sala è conservata la biblioteca personale del medico fernano Romolo Spezioli giunta a Fermo in due momenti diversi, nel 1705 con strumento di donazione e nel 1723 con testamento olografo, proprio con lo scopo di giovare agli studenti di medicina e filosofia dell'università fernana. Giova ricordare qui Marie Louise Rodèn studiosa della figura del cardinale Decio Azzolino Il Giovane e Vera Nigrisoli Wårnhjelm principale studiosa della corte della Regina con particolare attenzione ai fermi presenti in essa. Il mio interesse scientifico si è concentrato

negli anni in particolare sulla medicina e scienza alla corte della regina.

La Regina Cattolica: Cristina muore a Roma l'8 giugno 1689, nominando come suo erede testamentario il cardinale Decio Azzolino che, a sua volta, morirà nel giugno dello stesso anno. Le



esequie della regina vengono celebrate alla Chiesa degli Oratoriani – la Chiesa Nuova – da dove il corpo viene trasportato in solenne processione alla Basilica di S. Pietro per essere seppellito nelle grotte Vaticane in mezzo ai papi ove ancora oggi si scorge il sarcofago. Cristina insieme a Matilde di Canossa e Maria Clementina Sobieska rappresenta una delle tre donne non sante sepolte in Vaticano. La Regina fu onorata da papa Innocenzo XI con un monumento funebre ancora oggi visibile presso la Basilica Vaticana di S. Pietro in cui si celebrano le sue gesta come l'abdicazione al trono, l'abiura alla religione protestante e la professione della fede cattolica romana. Nel periodo della Controriforma Cristina divenne il simbolo della supremazia della Chiesa Cattolica Romana nella lotta al protestantesimo.

Un personaggio, quello della Regina, che non cessa attraverso i secoli di esercitare fascino ed interesse.

Fabiola Zurlini

La Monfalcone del futuro

Video-conviviale di mercoledì 19 maggio: Interclub con il R.C. Monfalcone – Grado
Relatore dr.ssa Anna Maria Cisint

Anna Maria Cisint è il sindaco di Monfalcone dal 2016. Vanta una lunga carriera dirigenziale nel settore amministrativo e finanziario esercitata nei Comuni di Grado e di Gorizia. Consigliere Nazionale dell'Assemblea Anci, eletta nel 2019. Laurea in scienze economiche all'università di Trieste.

“Vivo il mio ruolo di Sindaco come una missione ed ho fatto un patto con la mia Città: risollevarla ed accompagnarla alla Monfalcone del futuro che significa valorizzare tutte le potenzialità che abbiamo e restituirle ai monfalconesi come opportunità di crescita e sviluppo, pensando soprattutto ai nostri giovani. Sono mamma di due ragazzi, e in ogni mia azione penso a lasciare ai giovani una Monfalcone migliore. Le mie priorità amministrative sono la sanità; la sicurezza; lo sviluppo e l'economia del mare che significa porto, cantieristica e turismo, ma anche formazione. Ho la passione della vela e il mare per me rappresenta rifugio, divertimento, conforto ed opportunità. Ecco perché insistito nelle mie dichiarazioni nell'evidenziare e ricordare che Monfalcone è Città di mare, perché molti se ne dimenticano, sebbene in città entri il punto più a nord del Mediterraneo.

Ho portato una sfida personale in campo politico: la lotta all'amianto, una risposta dolorosa che punta all'amianto free, e Monfalcone è comune capofila in un progetto per poterci arrivare presto, sebbene in termini di salute ne pagheremo di riflesso ancora per molti anni. Monfalcone è mare e Carso. Il Carso lo vivo come un'altra prioritaria risorsa della Monfalcone del futuro. Rappresenta la nostra storia, conserva i ricordi più truci ma si erge prepotente con il nostro simbolo, la Rocca, ad aprirci ad un modo di interrelazioni e opportunità che dobbiamo cogliere e noi lo stiamo facendo. Dall'inizio del mio mandato a oggi mi sono impegnata insieme alla maggioranza e all'Amministrazione Comunale per trasformare Monfalcone in una Città diversa e per far fiorire le numerose opportunità che ha da offrire in campo produttivo grazie anche alla sua posizione strategica.

La ricostruzione della città a cui stiamo lavorando riguarda gli aspetti materiali e identitari, produttivi e formativi grazie a preziose collabora-



zioni. Questo lavoro costante ci ha permesso di lasciare alle spalle la condizione di degrado, incuria e abbandono trovata anni fa, per focalizzarci sullo sviluppo, gli investimenti e i grandi progetti in corso che si stanno concretizzando nel presente.

Tra i vari progetti messi in atto, il termalismo è una delle chiavi della nuova Monfalcone che stiamo sviluppando e che può grazie all'investimento riguardante la nuova piscina, utile non solo a fini curativi, diventare una fonte di attrattività in una innovativa concezione di wellness termale. Oltre al termalismo la sostenibilità è un altro dei temi più a cuore di questa Amministrazione.

Verso questa direzione alla fine dello scorso anno è stato approvato l'aggiornamento del Piano del Parco Comunale del Carso Monfalconese. L'obiettivo che vogliamo perseguire è quello di conciliare salvaguardia e valorizzazione di alcuni elementi paesaggistici di rilevante interesse, come per esempio i Castellieri che fanno parte del Parco Tematico della Grande Guerra, senza però rovinare il paesaggio naturale che contorna il territorio.

A sua volta, il comprensorio di Marina Julia e dell'Isola dei Bagni rientra a pieno titolo in quell'insieme di città rinnovata e rilanciata che fa parte del disegno volto a valorizzare le nostre risorse e creare opportunità di sviluppo, di nuovi servizi e di lavoro. La spiaggia di Marina Julia è diventata un polo turistico riconosciuto ed è la realtà più importante in regione per le pratiche sportive legate al mare, con il windsurf e il kitesurf punti a livello nazionale. Addirittura il corridoio di lancio per il ki-

tesurf ne fa un riferimento a livello internazionale usufruibile durante tutto l'anno.

E poi il macro-tema che in questi anni abbiamo affrontato e vogliamo risolvere è la situazione della centrale a carbone A2A. La Città di Monfalcone rivendica il fatto che l'istituzione locale in questa vicenda vuole essere considerata un interlocutore, perché la città non può essere una sorta di discarica dove si colloca ogni tipo di insediamento senza poter valutare tutti gli aspetti conseguenti. Nella nostra città, le morti a causa delle conseguenze dell'uso indiscriminato dell'amianto ci hanno portato al tragico primato regionale delle vittime sul lavoro e ci collocano ai vertici di questa triste classifica a livello nazionale. L'Amministrazione ha trovato una soluzione per la chiusura definitiva della centrale senza doverla riconvertire in una centrale a gas proponendo un progetto lungimirante per il territorio legato all'attività del porto e del mare, quindi un investimento anche per i nostri giovani.

Un grande passo è stato anche fatto per far ritornare la piena funzionalità del porto a Monfalcone, con ambizioni sulle quali stiamo lavorando. L'obiettivo è di non essere più solo un sostegno per Trieste, ma di poter giocare un ruolo da protagonisti nello sviluppo, compreso l'arrivo delle navi

da crociera a cui aspiriamo ad essere parte. Il cuore centrale di questo progetto di rigenerazione è rappresentato dall'intervento di riqualificazione del centro che comprenderà l'area di piazza della Repubblica, piazza Unità d'Italia e il piazzale del Duomo.

Il progetto di cambiamento della città che ha preso corpo in questi anni e che stiamo proiettando verso il futuro si basa sul fatto che la dimensione della nostra città non può fondarsi solo su quella, pur importante, di essere la capitale della cantieristica. Dobbiamo saper rispondere alle nuove sfide che sono state il tratto saliente di un percorso iniziato da alcuni anni e che va in questa nuova direzione, cioè di trasformare Monfalcone in una città turistica oltre che industriale. Il ridisegno urbanistico è stato mirato a promuovere le radici e i segni di una storia dai tratti ragguardevoli a cui va reso il dovuto riconoscimento, assieme alla valorizzazione delle risorse di un territorio straordinario, fra il litorale e il Carso, e al rilancio della dimensione culturale e delle tradizioni che segnano il senso e l'anima di una Città. Abbiamo la consapevolezza di guidare Monfalcone in questa grande trasformazione e siamo sempre più motivati dalla volontà di costruire la "Monfalcone del futuro" a cui i cittadini stessi sono resi attori attivi."



Anna Maria Cisint

Erbe: effetti collaterali della raccolta spontanea

Video-conviviale di mercoledì 26 maggio: relatore dr.ssa Elisabeth Visentin

Elisabeth Visentin, classe 1984, triestina, si laurea in Tecniche Erboristiche con una tesi storico-farmacologica sulla flora della Venezia Giulia nel '500.



Successivamente consegue l'abilitazione alla professione di Chimico Junior, con conseguente iscrizione all'ordine dei Chimici.

Ha partecipato come relatrice a convegni e conferenze a tema storico medicinale, evidenziando il confronto farmacologico e botanico tra rimedi antichi e farmacologia moderna, nell'ambito dei principi attivi naturali.

Ha organizzato incontri dedicati alla fitovigilanza e all'uso tradizionale dei prodotti erboristici; collabora con ostetriche per quanto ne riguarda l'uso in gravidanza ed allattamento, con incontri informativi dedicati alla maternità e ha lavorato come consulente esterno per il controllo della qualità e sicurezza nel campo dei prodotti ed integratori erboristici.

Nel 2017 assieme a Daniele Dussi e Matteo Zanini apre l'associazione Oannes, portando avanti la passione per l'etnobotanica, promuovendo la corretta informazione in ambito erboristico e storico farmacologico. Con l'associazione ha organizzato alcuni eventi presso il Civico Orto Botanico di Trieste e dal 2019 collabora con il Giardino Botanico Carsiana, per conferenze ed eventi dedicati all'etnobotanica e all'ambito storico farmacologico dei composti di origine vegetale, con focus sul territorio della Venezia Giulia. L'associazione promuove inoltre incontri dedicati alla raccolta delle piante selvatiche al fine di sensibilizzare il pubblico ad una maggior consapevolezza del territorio, sia per quanto riguarda i rischi per la salute che il rispetto dell'ambiente.

Il regno vegetale: un antico legame. Il regno vegetale ha sempre stimolato e stimola ancora oggi un grande fascino: anche se molto del bagaglio culturale popolare è andato disperso o relegato a zone circoscritte come quelle rurali, sono tantissime le persone che ancora oggi in primavera si spostano verso le zone rurali alla ricerca di piante, a scopo edule o erboristico, spinte a volte dal naturale istinto umano a ricercare il legame con l'ambiente naturale.

Conoscere le piante: rischi ambientali e tossicologici. Per poterle effettuare, una corretta raccolta spontanea è necessario considerare diversi aspetti: è preferibile innanzitutto avere alcune basi di conoscenza botanica che permettano di rendere agevole la lettura di testi adatti al riconoscimento, quali le chiavi dicotomiche o le guide specialistiche, in modo da identificare in maniera corretta le caratteristiche delle piante presenti nel territorio in esplorazione. In caso contrario, sarebbe sempre opportuno essere accompagnati da guide esperte; non è sempre facile riconoscere le corrette specie botaniche in quanto molte piante eduli o officinali possono assomigliare a specie tossiche o protette. La raccolta spontanea comporta sempre un'alterazione del territorio, con il rischio di impatto sull'ecosistema del luogo: ogni regione ha regole ben definite che riguardano le specie, la quantità o le parti per le quali la raccolta è autorizzata. Bisogna inoltre osservare bene la zona e verificare che non ci sia già stata una raccolta massiva delle specie presenti. L'identificazione della pianta va fatta con attenzione e si può procedere alla raccolta solo quanto si è assolutamente sicuri della specie, sebbene sia possibile consumare i fiori o i germogli di alcune specie tossiche.

La raccolta spontanea nel Friuli-Venezia Giulia: su alcune specie eduli e tossiche. Il Friuli Venezia Giulia continua a mantenere l'uso tradizionale delle piante: la maggior parte delle piante viene raccolta per uso culinario, talvolta a scopo salutistico, solitamente contro le affezioni del tratto respiratorio, digestivo o urinario. Alcune specie sono ricercate per gli effetti colagoghi o diuretici, altre vengono raccolte per l'uso esterno come nel caso di disturbi della pelle, dolori reumatici e muscolari. Di seguito una breve presentazione di alcune specie commestibili e delle specie tossiche con cui possono essere confuse:

Carota: *Daucus carota* L. (Apiaceae) e *Conium maculatum* L. (Apiaceae)

DAUCUS CAROTA L.



CONIUM MACULATUM L.

Oltre alle specie coltivate, esistono molte sottospecie di carota presenti sul territorio del Friuli-Venezia Giulia. Il periodo di fioritura va da aprile a ottobre e la pianta, se strofinata presenta il tipico odore. Tutta la pianta è commestibile e trova uso sia in cucina che nella medicina popolare (soprattutto come diuretico). La carota se molto giovane può venir confusa con la cicuta, che solitamente presenta una colorazione a macula violacea, ma che può non essere immediatamente evidente. La cicuta se strofinata presenta un cattivo odore, simile all'urina di gatto e contiene molti alcaloidi tossici che possono provocare paralisi dell'apparato neuromuscolare e del midollo spinale, provocando la morte per arresto respiratorio.

Luppolo: *Humulus lupulus* L. (Cannabaceae) e Tamaro: *Tamus communis* L. (Dioscoreaceae)

HUMULUS LUPULUS L.

TAMUS COMMUNIS L.
(DIOSCOREA COMMUNIS L.)

Il luppolo è una pianta erbacea, perenne e rampicante. Oltre all'utilizzo come aromatizzante per la birra, del luppolo si raccolgono i germogli, chiamati "bruscandoli", cucinati con gli stessi usi dell'asparago selvatico. È conosciuta inoltre per le sue proprietà sedative. Può venir confusa, ad un occhio poco esperto, con altre specie rampicanti come il tamaro, specie rampicante tossica i cui germogli però sono commestibili e dovrebbero essere consumati soltanto dopo una doppia bollitura. L'intossi-

cazione in caso di ingestione di parti non commestibili si manifesta con vomito e coliche e può portare a decesso.

Aglio orsino: *Allium ursinum* L. (Liliaceae) e Colchico: *Colchicum autumnale* L. (Liliaceae)



ALLIUM URSINUM L.



COLCHICUM AUTUMNALE L.

L'aglio orsino è una pianta bulbosa perenne, spesso presente sul nostro territorio in popolazioni massive insieme ad altre specie dello stesso genere, come il colchico autunnale e il mughetto. Tutta la pianta di aglio orsino è commestibile, ma per l'uso culinario vengono raccolte principalmente le foglie che possono essere confuse con quelle de colchico, che contiene invece alcaloidi tossici. In relazione alla dose, oltre a sintomi gastrointestinali, questi possono condurre ad una grave intossicazione sistemica, caratterizzata da insufficienza multiorgano e depressione midollare, con esito letale.

Alloro: *Laurus nobilis* L. (Lauraceae) e Lauroceraso: *Prunus laurocerasus* L. (Rosaceae)



LAURUS NOBILIS L.



PRUNUS LAUROCERASUS L.

L'alloro è una pianta particolarmente diffusa nelle nostre zone, si presenta come un albero che può raggiungere anche dimensioni notevoli, fino a 10 metri. Le foglie sono coriacee, con la pagina superiore verde scuro e quella inferiore chiara. L'alloro viene utilizzato sia come specie officinale che spezia e dalle bacche si può ricavare un olio aromatico.

Può essere confuso con il lauroceraso, soprattutto in caso di piante giovani; il lauroceraso, di por-

tamento arbustivo, presenta foglie di un verde intenso più lucido di quelle dell'alloro. I fiori sono diversi e profumano di mandorle amare. La pianta contiene glicosidi che, per idrolisi a livello intestinale, liberano acido cianidrico: i sintomi dell'intossicazione sono gastrointestinali (vomito, ripetuto ed improvviso), seguiti da depressione dello stato di coscienza, acidosi metabolica con tachipnea aumento della frequenza respiratoria, possibili convulsioni.

Sambuco: *Sambucus nigra* L. (Adoxaceae) ed Ebbio: *Sambucus ebulus* L. (Adoxaceae)



SAMBUCUS NIGRA L.



SAMBUCUS EBULUS L.

Il sambuco è un albero che può arrivare fino ai 10 metri di altezza: da giovane ha un comportamento arbustivo, con rami che partono dal basso. Le foglie sono disposte a lamina imparipennata, da 5 a 7. I fiori hanno il caratteristico odore e sono molto profumati, in fioritura da marzo a giugno. Del sambuco si utilizzano i fiori, sia ad uso culinario che liquoristico e officinale. I frutti sono commestibili soltanto come succo, mentre il seme e il resto della pianta sono tossici, in quanto contengono alcaloidi gastrotossici e glicosidi cianogenici. Il sambuco può essere confuso con l'ebbio, facente parte della stessa famiglia del sambuco, una pianta erbacea che può raggiungere grandi dimensioni. La confusione può avvenire soprattutto nel periodo della fioritura. Nel caso dell'ebbio tutta la pianta contiene principi attivi gastrotossici, molti alcaloidi e glicosidi cianogenici.

Elisabeth Visentin



Amministrare oggi il territorio tra sogni e mille difficoltà

Hotel Double Tree by Hilton, mercoledì 9 giugno 2021
Relatore della serata dott.ssa Tanja Kosmina

Sono nata in una famiglia impegnata da sempre nell'associazionismo e schierata politicamente. Il nonno (Albino Skerk) è stato Sindaco a Duino Aurisina e parlamentare della Repubblica italiana. La mamma (Marisa Skerk) è stata vicesindaco e assessore sempre a Duino Aurisina, oltre che consigliere provinciale. Attualmente è consigliere comunale a Duino Aurisina. Ciò vuol dire che ho vissuto la politica già dalla giovane età, ma fino ad alcuni anni fa non ho sentito la necessità di entrare in questo mondo in modo attivo.



Dopo la laurea in Giurisprudenza presso l'Ateneo Alma Mater studiorum di Bologna e due anni di praticantato legale a Trieste, nel 2005 ho iniziato a lavorare presso la Regione FVG, ovvero presso il Corecom FVG (Comitato regionale per le Comunicazioni) nella sede del Consiglio regionale dove mi sono occupata di mediazioni e conciliazioni nel settore delle telecomunicazioni, gestendo udienze, redigendo atti e garantendo inoltre il bilinguismo per gli utenti appartenenti alla minoranza linguistica slovena.

Da qualche mese sono passata, sempre nell'ambito del medesimo ufficio regionale, ad una nuova funzione ovvero al monitoraggio delle emittenti televisive, soprattutto della Rai tre bis (programmi in lingua slovena), altra delega riconosciuta dall'Agcom (Autorità garante per le comunicazioni) ai Corecom regionali.

Nel corso del mio lavoro presso l'amministrazione regionale ho avuto modo di approfondire soprattutto la materia della mediazione e frequentare vari corsi e master per migliorare le tecniche di mediazione ovvero di risoluzione alternativa delle controversie tra utenti ed operatori di telecomunicazioni. Sono inoltre mediatore civile ex DM 18 ottobre 2010, n.180 e succ.ve mod. ed integ. Nel 2007 mi sono trasferita a Monrupino e nel 2014 sono entrata nella politica attiva come consigliere comunale.

La prima esperienza è stata molto interessante e mi ha dato la possibilità di avvicinarmi direttamente con la macchina comunale e di conseguenza con le molteplici problematiche del territorio e le esigenze della cittadinanza.

Alle ultime elezioni amministrative, nel 2019, sono diventata Sindaco del Comune di Monrupino-Repentabor con la Lista progressista-Napredna lista. Contro ogni previsione la nostra squadra ha vinto, stando vicino ed ascoltando la gente.

Devo dire che i primi due anni di mandato sono stati molto impegnativi, sia da un punto di vista professionale che umano. Ho avuto modo di scoprire i vari aspetti della gestione del territorio, le tante problematiche legate al ripristino delle cave, le problematiche legate al mondo dell'agricoltura e delle comunelle.

Un'esperienza comunque ancora più complessa da gestire anche per l'emergenza epidemiologica ancora in atto. Inoltre non devo dimenticare il fatto che un Sindaco può fare ben poco se non ha un buon team di collaboratori alle spalle. Ho la fortuna infatti di avere sia in giunta che tra i consiglieri persone di alto profilo e competenze, con un alto spirito di servizio.

Lavoro di squadra quindi, sempre e comunque, ascoltando le esigenze di tutti e cercando di costruire un buon rapporto di collaborazione anche con i consiglieri dell'opposizione. Infine devo aggiungere che il mio mandato da Sindaco lo vivo come una vera e propria missione, un lavoro per la nostra gente ed il nostro territorio, che mi ha dato tanto e spero con tutto il cuore di sfruttarlo al meglio.

Come ho già anticipato al Presidente la mia esperienza come amministratore di un ente locale è recente, ma nei miei primi due anni di mandato ho avuto già modo di farmi un'idea della

complessità del ruolo, del grande impegno civico quotidiano come pure dell'interessante e formativa esperienza di essere un Sindaco. Per il titolo del mio breve intervento ho scelto il seguente

“Amministrare oggi il territorio tra sogni e mille difficoltà”. L’ho scelto in quanto, come in ogni inizio di una nuova esperienza di vita, il soggetto ha mille idee, sogni, progetti ed auspici che spesso si avverano solo dopo lunghe battaglie e tentativi di mediazione tra le parti. È un tessere lento dove ci vogliono tanta pazienza, buon senso e spirito diplomatico.



Devo dire che dopo una prima esperienza come consigliere comunale, che mi è servita principalmente per capire il funzionamento della macchina comunale, nell’incarico di Sindaco che svolgo dalla primavera del 2019 mi è servita molto la mia formazione legale e la mia professione di conciliatore e mediatore presso il Corecom FVG, organo di garanzia dell’Agcom (Autorità garante per le Comunicazioni) che ha sede in Consiglio regionale. Il contatto quotidiano con la gente, la gestione delle molteplici problematiche e la perenne ricerca di un giusto equilibrio tra varie aspettative e le tante richieste della popolazione sono pertanto tematiche all’ordine del giorno sia nella mia professione che in qualità di amministratore. Oltre a ciò il nostro Comune di Monrupino-Repentabor è il più piccolo ente territoriale locale dell’ex Provincia di Trieste con 860 abitanti, con una struttura amministrativa di piccole dimensioni che deve comunque sopperire a tutte le esigenze di un grande Comune, con budget spesso ridotti. Gli adempimenti burocratici sono pertanto gli stessi, come pure gli iter procedurali per qualsiasi tipo di atto amministrativo.

Dato quanto sopra sottolineo pertanto la fondamentale importanza del lavoro di squadra, sempre e comunque, oltre ad una necessaria coesione tra la struttura stessa e l’amministrazione, con il fine precipuo di ascoltare la gente, ascoltarla e lavorare sempre per il bene del nostro territorio.

Permettetemi pertanto ora di ringraziare in questa sede tutti i dipendenti del nostro Comune che ci permettono di realizzare quotidianamente

i nostri sogni.

Altro aspetto che vorrei sottolineare è pure l’importanza delle amministrazioni di collaborare tra loro, indipendentemente dallo schieramento politico. Forse in tanti la vedono ancora come una pura utopia, ma nella mia breve esperienza ho avuto modo di instaurare ottimi rapporti sia con le amministrazioni comunali limitrofe che con la stessa amministrazione regionale, le quali ci sono state vicine per alcuni importanti progetti. Ricordo tra tutti la ripartenza dell’attività estrattiva del marmo in alcune nostre cave storiche di Repen e Zolla ferme da decenni. Per la concretizzazione e la realizzazione di ciò ha avuto un grande merito pure il nostro ex segretario comunale, dott. Santi Terranova, il quale ci è stato sempre vicino ed al quale vada un particolare e sincero ringraziamen-



to.

Chiudo il mio breve intervento con un pensiero personale. L’incarico di Sindaco lo vivo come una vera e propria missione di vita, un incarico di grande prestigio, responsabilità ma pure di grandi soddisfazioni. Lo dedico in primis a mio nonno, Albino Skerk, Sindaco del Comune di Duino Aurisina e parlamentare della Repubblica italiana, a mia mamma, Marisa Skerk, vicesindaco a Duino Aurisina, assessore, consigliere comunale e provinciale, oltre che a tutta la mia famiglia, per avermi insegnato un grande senso del servizio e del dovere, oltre che il rispetto di tutti, indipendentemente dalle ideologie o idee politiche.

Tanja Kosmina

Il Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale: quali sfide dietro l'angolo?

Hotel Double Tree by Hilton, mercoledì 16 giugno 2021

Il relatore della serata, dott. Vittorio Torbianelli, ha illustrato ai soci quali sono gli obiettivi di sviluppo del sistema portuale.

Vittorio Torbianelli, dal 29 aprile 2021 è Segretario Generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale. Fino all'agosto 2017, prima di abbandonare l'Università e entrare con un concorso pubblico come



funzionario nel porto di Trieste, è stato per 17 anni professore associato di economia applicata presso l'Università degli Studi di Trieste, presso la quale ha svolto insegnamenti nei settori dell'economia marittima e portuale, dell'economia regionale, e dell'economia dell'innovazione.

Come consulente in tema di pianificazione portuale ha lavorato per conto di istituzioni internazionali, come il Mercosur (Sud America) e il Ministero dei Trasporti e delle Telecomunicazioni del Sultanato dell'Oman dove ha risieduto per due anni fra 2014 e 2015. Per conto della Commissione Europea è stato "Lead Expert" di due progetti Europei del programma URBACT, coinvolgenti reti di città europee, sui temi dello sviluppo sostenibile.

È stato membro dei consigli di amministrazione di imprese di trasporto, fra cui Trieste Trasporti, e di gestione di terminal intermodali a partecipazione pubblica (interporto di Ferneti).



Nunzio Minniti

RELAZIONE FINALE DEL PRESIDENTE

Hotel Double Tree by Hilton, mercoledì 23 giugno 2021

“Buon sangue non mente! Crescere ... per far crescere il Rotary”

... è stato il motto scelto per la relazione programmatica di quest'anno, dimostratosi il più

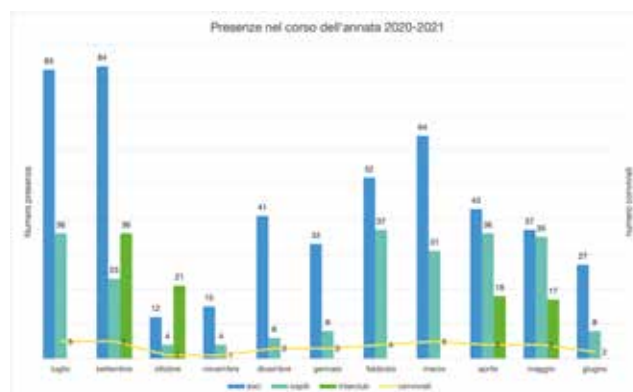


difficile nella vita ormai lunga del Club andata incontro ad un'inaspettata metamorfosi a causa dell'epidemia di COVID, l'evento più drammatico che abbia interessato l'umanità dopo la seconda guerra mondiale. Un motto già di per se ambizioso, quindi, ma divenuto nel corso dell'anno addirittura una dura sfida che, alla luce dei risultati ottenuti grazie alla entusiasmante partecipazione di tutti i soci, è stata comunque vinta.

Sospesa la convivialità, linfa della vita rotariana, il primo momento di sfida è consistito nel trovare un modo nuovo di incontrarci che garantisse la vita sociale del Club, sfida vinta grazie all'attivazione di una piattaforma gestita con volontarismo veramente straordinario dalla Segretaria Ileana Bussani. Strumento freddamente tecnologico ed addirittura nuovo per molti di noi, si è dimostrato però efficace e ci ha permesso di continuare senza sosta i nostri incontri del mercoledì crescendo nella conoscenza grazie agli illuminati interventi di molti nostri soci e di esperti esterni di grande spessore culturale. Incontri a cui, ed è un motivo di grande soddisfazione, hanno costantemente partecipato ospiti, tanto rotariani di altri Club che amici interessati alle nostre attività; ma

non solo, la piattaforma ci ha pure permesso di effettuare degli incontri interclub che, previsti nel programma dell'annata, parevano essere inattuabili a causa della cessazione delle attività “in presenza”. Ed a Natale, il concerto tenuto nel Duomo di Muggia dalle musiciste Alessandra Esposito e Snezana Acimovic ci ha permesso di cogliere, sebbene su piattaforma informatica, un momento di calore della festa che non abbiamo potuto godere “in presenza”.

A supporto di quanto premesso alcune cifre: le conviviali tenutesi nell'annata rotariana sono state 37, di cui soltanto 13 in presenza e 24 *on line*; di queste, quattro sono state interclub, due in presenza con i Club Monfalcone-Grado e Gorizia e 2 *on line* con i Club Monfalcone-Grado e Pordeone Alto Livenza. Confortante la partecipazione sia di soci che di ospiti che, sebbene dopo i mesi di luglio e settembre in cui le presenze erano state rispettivamente 119 (di cui 83 soci e 36 ospiti) e 143 (di cui 84 soci, 23 ospiti e 36 in occasione di un interclub) sia precipitata, dopo la fase critica di ottobre e novembre, mesi in cui si è tenuta una sola conviviale e per di più a novembre *on line*, è ripresa, toccando a marzo le 95 presenze (64 di soci e 31 di ospiti) ed ad aprile sfiorando le 100 (43 soci, 36 ospiti e 18 in occasione di un interclub). Complessivamente, quindi, le presenze fino all'ultima conviviale sono state di 491 soci e di 228 ospiti (rispettivamente 206 in presenza e 285 *on line* e 71 in presenza e 157 *on line*); a queste vanno aggiunte quelle agli interclub in cui i soci partecipanti sono stati 57 in presenza e 35 *on line*.



Di assoluto rilievo gli oratori, tra cui numerosi nostri soci di cui abbiamo potuto apprezzare le qualità umane, culturali e sociali (Sergio Ashiku, Stefano Battista, Lorenzo Capaldo, Andrea Frassinini, Marco Marinaz, Carlo Alberto Masoli, Riccardo Novacco, Daniela Pallotta, Massimo Paparo, Serena Tonel), ma significativi gli interventi di oratori che ci hanno aggiornato in tema di pandemia, illustrato le problematiche dell'amministrazione pubblica e dell'istruzione con particolare riguardo alla nostra città, affrontato stimolanti temi scientifico-culturali e temi sociali di forte attualità (Raffella Cervetti, Anna Maria Cisint, Walter Corva, Natalina Folla, Mauro Giacca, Tanja Kosmina, Roberto Luzzati, Luigi Milazzi, Giovanni Ottoboni, Aldo Pahor, Marisa Pallini, Marco Restaino, Maurizio Ruscio, Pierluigi Sabatti, Giorgio Sedmak, Emilio Terpin, Vittorio Torbianelli, Giacomo Villanovich, Elizabeth Visentin, Francesco Zardini, Fabiola Zurlini).

Un secondo momento di sfida è consistito nel garantire la continuità dell'azione amministrativa del Club che, grazie alla piattaforma informatica, si è fisiologicamente espletata permettendo di svolgere con assoluta regolarità le riunioni del Consiglio Direttivo e le previste Assemblee, nonché di partecipare a tutte le iniziative distrettuali attuate nell'anno rotariano. Inoltre, ad integrazione, numerosi sono stati gli incontri tra soci e tra soci ed amici al fine di realizzare i previsti *Service* e, addirittura, di vararne di nuovi.

Contrariamente alle previsioni velate di pessimismo, formulate alla chiusura del precedente anno rotariano ed all'apertura di questo, che ipotizzavano dei momenti di crisi nell'organico del Club, questo non solo è stato integralmente mantenuto dopo la presa d'atto di due dimissioni precedentemente presentate e la cancellazione di un socio compensata però da un trasferimento da altro Club, ma si è addirittura allargato con l'ammissione di un nuovo socio che, fattosi conoscere in periodo pre-pandemia ha seguito le nostre attività sulla piattaforma informatica e, del tutto recentemente, è stato "spillato". La frequenza assidua alle nostre conviviali informatiche di potenziali soci o di soci di altri Club trasferiti a Trieste, fa prevedere che con la ripresa delle attività "in presenza" l'organico potrà essere ulteriormente rinforzato. Il contenimento delle morosità non ha inoltre richiesto l'utilizzo del fondo precedentemente istituito per rispondere ad eventuali emergenze che, conseguentemente, ritmane a disposizione per il

prossimo anno rotariano. E posso quindi ritenere che un terzo momento di sfida sia stato vinto.

Quarto ed ultimo momento di sfida di questa difficile annata sono stati i *Service* che la compagine del Club ha saputo affrontare con grande spirito rotariano. Facilitati dalla disponibilità economica accresciuta, data la sospensione della convivialità "in presenza", e corroborati dal volontarismo di molti di noi, sono risultati addirittura superiori alle previsioni programmatiche.

In particolare, il *Service* di eccellenza dell'annata, la fusione della grande statua del Cristo opera dello scultore Spagnoli è stata portata a compimento ed ha avuto un prestigiosissimo riconoscimento, anche economico, da parte del Distretto che ha contribuito con 10.000 Euro coprendo la spesa fin qui affrontata. Per la sua erezione nel comprensorio di Muggia Vecchia non resta quindi che attendere la conclusione dell'inevitabile iter burocratico necessario, avendo già accantonato un fondo di 12.000 Euro necessario al completamento di quella che è stata una grande impresa il cui merito va soprattutto al Vicepresidente, Sergio Ashiku; ma va comunque ricordato il supporto dato, garantendo con encomiabile volontarismo le operazioni di trasporto, della Tesoriera Maura Busico.

In conclusione dell'annata, data la disponibilità economica, è stato pure possibile varare un nuovo *Service* che attesti la nostra territorialità "Alto adriatica" accantonando oltre 10.200 Euro destinati a dei significativi interventi relativi all'arredo scolastico ed urbano del Comune di Aurisina in cui è auspicabile si sviluppi la nostra attività ed affermi la nostra presenza.

Innovativi sono inoltre i *Service* già finanziati che intendono consolidare il nostro supporto, economico ma soprattutto rotariano, all'INTERACT ed al ROTARACT, per altro già destinatari dei consueti contributi di 200 e, rispettivamente, di 500 Euro. In particolare, a supporto delle attività dell'Interact è stato finanziato con 1.000 Euro un corso di grafica del fumetto al fine di affinare tale capacità tra i soci ed amici di quel Club che editano giornali scolastici, ed a supporto delle attività del Rotaract è stato stanziato un congruo finanziamento (2.000 Euro) per migliorare le conoscenze su temi professionalizzanti, in particolare ingegneristici, di cui sarà riferimento del Club il consocio Ashiku.

Altre attività di *Service* hanno garantito continuità ad iniziative tradizionali: il dono di pacchi

natalizi agli ex ospiti del Camp di Ancarano, il contributo alla Croce Rossa Italiana, l'albero di Natale donato alla casa di riposo di Muggia. Fondi sono stati inoltre destinati alla Rotary Foundation ed al *Service* internazionale volto a cancellare la poliomielite. Due contributi di 500 Euro ciascuno sono stati dati quale contributo a dei *Service* con capofila il Club di Pordenone Alto Livenza ("Genitori connessi") ed il Club Trieste Nord ("Arheggiando"); un ulteriore contributo è stato dato per il concerto "Donna ecco tuo figlio! Ecco tua madre" tenutosi nel santuario di Monte Grisa.

E da ultimo un'iniziativa che il Club, grazie all'attivismo della Segretaria Ileana Bussani, ha avuto la capacità e la forza di gestire: l'adesione all'iniziativa distrettuale di volontariato che intende supportare lo sforzo della sanità pubblica nel garantire la vaccinazione universale contro questa nuova ed assolutamente imprevedibile peste: il COVID. Fino ad oggi, dei 35 volontari da noi coordinati 9 hanno garantito 350 ore di attività di

cui 220 nel Centro di Aurisina e 130 in quello di Porto Vecchio ma per il solo mese di luglio sono già fissate da ora ulteriori 100 ore.

Ma è tempo di concludere. Al compimento della prima annata rotariana in cui la convivialità ha dovuto subire uno stop, lungo e doloroso, debbo orgogliosamente constatare che il grande cuore del nostro Club ha continuato a battere, vigorosamente, garantendo la vita associativa, quella culturale e, soprattutto, quella di servizio concretizzatasi nella realizzazione ed ideazione di *Service* ambiziosi, tali da farci primeggiare in una gara in cui non contano i vincitori ma i risultati ottenuti.

Ciò è merito di tutti, di chi ha speso tempo ed energie nella realizzazione dei *Service* ma anche di tutti coloro che, tramite il pagamento delle quote, hanno dimostrato fiducia nel futuro del Club. Una grande squadra coesa, quindi, fatta di attaccanti e difensori, capace di non mollare a dimostrazione che: "*Buon sangue non mente!*"



Mauro Melato

Un altro anno è passato...

Trieste Grignano, Ristorante "Le Terrazze", 30 giugno 2021

Un sincero ringraziamento al Past President Mauro Melato e...



***...un caloroso augurio al Presidente 2021/2022 Maura Busico,
prima Presidente donna del nostro Club!***



Dicono di noi

VENERDÌ 2 APRILE 2021
IL PICCOLO

I riti pasquali nel tempio e in città



Dopo tre settimane di chiusura con i sacerdoti in quarantena, ieri sera nel santuario la messa del giovedì santo

Monte Grisa riapre dopo il contagio Fedeli di nuovo riuniti in preghiera

CACCELAZZIONE

Ugo Salvini

Una comunità religiosa che si è rinnovata nella propria chiesa, finalmente riaperta, abbracciando virtualmente i sacerdoti usciti dalla quarantena, alla quale li aveva obbligati il Covid. È stato un momento commovente quello vissuto ieri, poco prima del tramonto, nel santuario di Monte Grisa, che ha accolto i fedeli per il rosario e la messa del giovedì santo, dopo tre settimane di chiusura, evento quest'ultimo mai verificatosi in quasi 55 anni di vita del tempio.

Uno stop causato dall'emergenza pandemica è venuto con grande apprensione dell'intera comunità religiosa della città, che ha rimesso per la sorte del restore, padre Luigi Moro, che ieri ha celebrato la funzione, di don Pio Felici, don Carlo Morici e



PADRE LUMINORO
PIETRO DI VITTORIA NELLE
VIGILIE DEL SANTUARIO DI MONTE GRISA

La serrata si era resa necessaria a scopo precauzionale quando don Pardi si era ammalato

don Lorenzo Pardi, parroco della chiesa di Borgo San Nazario, che condivide con gli altri sacerdoti la foresteria di Monte Grisa. Proprio questa premurosità era stata all'origine della chiusura: accertato nella prima decade di marzo che don Pardi era stato contagiato, non c'era alternativa alla chiusura del santuario per motivi precauzionali.

In parallelo, ai quattro sacerdoti era stato imposto di rimanere ciascuno nella propria stanza. Pochi giorni fa il sospettato responso del secondo campione: tutti negativi. Il così ieri il santuario è stata aperta in occasione dell'inizio del triduo pasquale, per la gioia dei fedeli che abitualmente infrequentano.

«In queste settimane - ha detto Elena Surtan - abbiamo pregato per la salute dei nostri sacerdoti e per la riapertura del santuario. Ringraziamo il Vescovo, Giampaolo Crepaldi - ha aggiunto - che abbiamo sentito vicino a noi e che ha permesso la riapertura

in occasione della Pasqua». «Ezzenno molto preoccupati per la salute di padre Luigi Moro e degli altri sacerdoti - ha sottolineato Fiorentino Dionei - ma la fede di tutti noi, che viviamo nei gruppi di preghiera del santuario, alla fine è stata ripagata. Sono più di 20 anni che frequentiamo monte Grisa - ha concluso - e soffrivo nel vedere quei cancelli chiusi. Ora grido alla loro riapertura». «È acciò parte del coro del santuario - ha precisato Edoardo Corral - e in queste settimane ci siamo ritrovati alla Madonna, affinché ci restituisse in salute i nostri sacerdoti e alla fine siamo stati appagati. Mi preoccupa però la situazione generale dell'emergenza pandemica - ha proseguito - e non so veramente quando finirà questo problema che sta attanagliando il mondo intero».

«Sostivo costantemente al telefono padre Luigi, assieme al quale sono stato in pellegrinaggio a Fatima - ha raccontato Rosella Vianello - ed

ero presente in quella fredda domenica di metà marzo, con la chiesa chiusa da pochi giorni, quando abbiamo deciso di sfidare pioggia e vento pur di alzare le nostre preghiere al cielo». «Monte Grisa l'ho visto nascere come edificio - ha ricordato Giorgio Pecorari, ex ingegnere della Micoperi - e il Covid, per me che ho una casa a Trieste e una a Belgio, è stato ed è un incubo. Per fortuna ora monte Grisa ne è fuori».

Per l'occasione della riapertura del tempio, è stato registrato un concerto del gruppo vocale femminile "Le Sandrine", dirette dalla maestra Alessandra Esposito, nell'ambito di un progetto curato dal Comune, in collaborazione col Rotary club Trieste Alto Adriatico e la Società dei concerti, che ha messo a disposizione il proprio canale YouTube per una visione che sarà possibile per tutta la Settimana santa. Le musiche sono di Franz Joseph Haydn. —

DOMENICA 18 APRILE 2021
IL PICCOLO

L'INCONTRO

Il grazie della Cri al Rotary Club Alto Adriatico

La presidente della Croce Rossa di Trieste Marisa Lorenzon Pallini ha partecipato a una riunione del Rotary Club Trieste Alto Adriatico, esprimendo il proprio ringraziamento al presidente Mauro Melato e a tutti i soci «per il significativo contributo che anche quest'anno hanno voluto dare alla Cri». La presidente ha voluto ricordare che in questo periodo di pandemia «sono stati giorni di grande tensione, ma la struttura ha retto» e per questo Pallini ha ringraziato tutti i dipendenti e i volontari. Nella foto, da sinistra, Nunzio Minniti, Marisa Pallini e Mauro Melato.



Rotary
TRIESTE
ALTO ADRIATICO



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

ROTARY CLUB TRIESTE ALTO ADRIATICO IL PROGRAMMA DEL MESE DI LUGLIO 2021

- Giornata : MERCOLEDI' 07 LUGLIO ORE 20.00
Luogo : Ristorante Salvia & Rosmarino c/o Avalon
Borgo Grotta Gigante
- Relatore: Maura Busico Bevagna
Argomento: Presentazione del Programma A.R. 2021/2022
Conviviale riservata ai Soci
- Giornata : MERCOLEDI' 14 LUGLIO ore 20.00
Luogo : Ristorante Salvia & Rosmarino c/o Avalon
Borgo Grotta Gigante
- Relatore: Raffaele Caltabiano
Argomento: Visita del Governatore Distretto 2060
Conviviale aperta ai Soci, Familiari e ospiti
- Giornata : MERCOLEDI' 21 LUGLIO ore 20.00
Luogo : Ristorante Salvia & Rosmarino c/o Avalon
Borgo Grotta Gigante
- Relatore Marianna Accerboni
Argomento: Mostra Leonor Fini a Trieste Magazzino 26
Conviviale aperta ai Soci, Familiari e ospiti
- Giornata : MERCOLEDI' 28 LUGLIO ore 20.00
Luogo : Ristorante Salvia & Rosmarino c/o Avalon
Borgo Grotta Gigante
- Relatore Fabio Radetti
Argomento: Delegato della Fellowship Rotariana A.R.A.C.I. -
Associazione Rotariana Automobili Classiche Italia
Conviviale aperta ai Soci, Familiari e ospiti

NEWS:

Il Governatore ci ricorda quanto sia fondamentale la firma dei soci per destinare il 5xmille alla Onlus distrettuale. Firma nella dichiarazione dei redditi a favore di PROGETTO ROTARY DISTRETTO 2060 ONLUS, C.F. 93150290232.



Sede: via C. Beccaria 8 - 34100 Trieste rotaryclub.triestealtoadriatico@gmail.com - Mobile: +39 351 6365865